

I chiarimenti dall'Inps. Il 25 marzo è il termine ultimo per usare il beneficio relativo al 2023

Bonus psicologo più a lungo

Fino a 270 giorni (invece di 180) per spendere il contributo

DI DANIELE CIRIOLI

Più tempo per spendere il bonus psicologo 2024. Chi è ammesso (le domande si presentano fino al 31 maggio), infatti, avrà a disposizione 270 giorni per fruire del contributo in sedute di psicoterapia (180 giorni per il bonus 2023). A precisarlo è l'Inps nel messaggio n. 1152 del 18 marzo 2024. Con il messaggio n. 1153 del 18 marzo 2024, inoltre, l'ente previdenziale ricorda che lunedì 25 marzo è l'ultimo giorno per prenotare sedute di psicoterapia per chi è stato ammesso al bonus 2023 (6 maggio nella regione Basilicata).

Il bonus psicologo. Il vero nome è «contributo per sostenere le spese relative a sessioni di psicoterapia»: misura destinata ad aiutare le persone con ansia, stress, depressione e fragilità psicologica, anche a causa del Covid e della conse-

Quanto vale il bonus	
Isee inferiore a 15mila euro	Contributo massimo di 1.500 euro
Isee a partire da 15mila e fino a 30mila euro	Contributo massimo di 1.000 euro
Isee superiore a 30mila euro	Contributo massimo di 500 euro

guente crisi economica. La misura è strutturale, con stanziamento di fondi pari a 8 mln di euro annui (10 mln per l'anno 2023).

I requisiti. Al bonus possono accedere tutti i cittadini in possesso dei prescritti requisiti, ossia: residenza in Italia e un Isee in corso di validità non superiore a 50mila euro.

Come fare domanda. Le richieste di contributo avvengono per annualità. Quella attualmente in corso (bonus 2024) è relativa al 2023 e le domande si presentano dal 18 marzo al 31 maggio 2024, online, sul sito Inps accedendo tramite

Spid o Cie o Cns. Scaduto il termine per le domande, l'Inps redige le graduatorie dei vincitori nei limiti delle risorse stanziare e tenendo conto, principalmente, del valore Isee. A parità di valore Isee, prevale l'ordine di presentazione delle domande. Eventuali risorse stanziare e non utilizzate vengono riassegnate, con lo scorrimento delle graduatorie.

L'importo del bonus. La graduatoria decreta i vincitori e indica l'importo del bonus spettante in funzione all'Isee (si veda tabella), fruibile per importi di 50 euro a seduta di psicoterapia. In caso di accoglimento

della domanda l'Inps comunica al beneficiario l'importo del contributo e, soprattutto, il codice univoco che andrà consegnato al professionista, presso cui si tiene la sessione di psicoterapia, al fine del pagamento della seduta mediante il bonus.

Il codice univoco. Il codice univoco serve, dunque, per fruire materialmente del contributo. Infatti, va utilizzato per il pagamento delle sessioni di psicoterapia indicandolo al professionista alla prenotazione delle sedute. Il codice può essere utilizzato entro 270 giorni dall'accoglimento della

domanda. Superato il termine il codice è annullato. Infine, ultimo step è a carico dei professionisti; spetta agli psicoterapeuti, infatti, inserire i dati di fatturazione sul sito Inps, al fine della materiale erogazione e incasso del bonus.

Bonus 2023. Per questa annualità (bonus 2023), i vincitori si sono visti riconosciuti 180 giorni per usufruire del bonus mediante prenotazione delle sedute di psicoterapia. Nel messaggio n. 1153/2024, l'Inps ricorda inoltre che il vecchio termine (180 giorni) scade il 25 marzo, tranne che in Basilicata (scade il 6 maggio). In ogni caso, l'inserimento dei dati di fatturazione dovrà avvenire entro il 21 maggio (anche per la Basilicata). Dal giorno seguente (22 maggio), l'Inps annullerà d'ufficio tutte le sedute non confermate con l'inserimento dei dati di fatturazione.

© Riproduzione riservata

Tirocini uffici giudiziari, borse di studio fisse a 400 €

Rimane fisso a 400 euro l'importo delle borse di studio per i tirocini formativi svolti presso gli uffici giudiziari. A confermare la cifra è il decreto del 30 dicembre 2023 del ministero della giustizia, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 65 del 18 marzo, che stabilisce anche lo stanziamento complessivo di 7 milioni di euro per coprire il costo delle borse.

Per la precisione, si tratta di 7 milioni, 147 mila e 931 euro che serviranno, appunto, a sostenere le borse di studio per coloro che decidono di svolgere il tirocinio dentro gli uffici giudiziari (rimborso spese per il 2023). Un periodo di tempo che viene retribuito con un rimborso piuttosto esiguo, visto che la borsa vale 400 euro al mese. A stabilire la cifra è stato il decreto del ministero della giustizia del 24 dicembre 2021, (in Gu l'8 aprile 2022). Un emolumento che è stato al centro di numerose polemiche, le ultime emerse nell'autunno 2023, quando alcuni tirocinanti lamentavano il mancato pagamento dei 400 euro di rimborso mensile.

Ricordiamo che per presentare la domanda di accesso ai periodi di formazione è necessario essere in possesso dei seguenti requisiti:

- laurea in giurisprudenza all'esito di un corso di durata almeno quadriennale;
- media di almeno 27/30 negli esami di diritto costituzionale, diritto privato, diritto processuale civile, diritto commerciale, diritto penale, diritto processuale penale, diritto del lavoro e diritto amministrativo ovvero punteggio di laurea non inferiore a 105/110;
- non aver compiuto i trenta anni di età;
- requisiti di onorabilità, ovvero non aver riportato condanne per delitti non colposi o a pena detentiva per contravvenzioni e non essere stato sottoposto a misure di prevenzione o sicurezza.

L'accesso alla borsa, si legge ancora nel decreto, ha luogo «fino ad esaurimento delle risorse disponibili, secondo l'ordine di graduatoria» e «in base al valore cresciuto dell'Isee calcolato per le prestazioni erogate agli studenti nell'ambito del diritto universitario».

© Riproduzione riservata

PROFESSIONI Norme Uni centrali per la legge 4

Certificazione con norme Uni centrale per i professionisti non organizzati, di cui alla legge 4/2013. È quanto emerso dal sondaggio presentato ieri durante l'evento «Le professioni non regolamentate. Il punto di vista dei professionisti», promosso da Accredia e Uni, in collaborazione con Assotic e Conforma, realizzato dall'Istituto per la ricerca sociale (Irs).

Dallo studio, che ha riguardato in particolare oltre 4000 persone appartenenti a tre tipologie di professionisti (tributarista, amministratori di condominio e periti liquidatori assicurativi) emerge che a scegliere la via della certificazione accreditata secondo norma Uni sono principalmente i professionisti più affermati. Dopo alcuni anni di attività, infatti, gli stessi decidono di far certificare le proprie competenze da un organismo accreditato, principalmente per ottenere «un maggiore riconoscimento su scala nazionale e internazionale (45% dei tributaristi e 33% degli amministratori di condominio)», fanno sapere da Uni.

© Riproduzione riservata

Adepp: Fondosanità per tutti i professionisti

Estendere Fondosanità a tutti gli iscritti alle casse di previdenza dei liberi professionisti. Questo per «fornire prestazioni complementari dei trattamenti di pensione obbligatoria». Sono le parole di Alberto Oliveti, presidente dell'Adepp e dell'Enpam (rispettivamente, l'Associazione degli enti previdenziali privati e la Cassa dei medici) intervenuto ieri in audizione davanti alla commissione affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, presidenza sociale del Senato.

«I cambiamenti del mondo del lavoro e le nuove esigenze poste dalle trasformazioni demografiche e sociali in atto hanno imposto anche agli Enti e casse di previdenza di avere una visione più ampia di tutele e assistenza, sostenendo il professionista e i propri bisogni. Tra questi lavoro, famiglia, conciliazione vita/lavoro, salute» le parole di Oliveti, che ha poi sottolineato come il Sistema Adepp «stia svolgendo un'azione sinergica al fine di aumentare le misure di welfare integrato, ampliando l'offerta di prestazioni assistenziali, personalizzandola sulla base delle peculiarità delle singole categorie professionali».

Da qui la necessità di investire sulla sanità integrativa «che oggi è essenziale», ha affermato ancora il numero uno Adepp, che ha quindi illustrato «le tre best practices del sistema Adepp, ovvero Emapi al quale oggi sono iscritte la quasi totalità delle Casse di previdenza, Fondosanità e Salute mia, la società di mutuo soccorso dei medici e degli odontoiatri».

Per quanto riguarda Fondo sanità, quindi, il pensiero di Oliveti è che debba «essere estesa a tutti i professionisti». Ad oggi, i servizi del fondo sono destinati solo a medici, odontoiatri, infermieri, farmacisti, assistenti sanitari e le vigilatrici di infanzia (iscritti Enpam, Enpapi, Enpaf e Ipasvi). A questi si aggiungono anche altre categorie di professionisti operanti nell'area sanitaria, in particolare gli esercenti professioni sanitarie o sociosanitarie iscritti a ordini, albi o collegi riconosciute dal ministero della salute.

© Riproduzione riservata